

Quando la fede sfida la ragione

In un libro-intervista, la sua esperienza mistica «Le tenebre sono un'occasione per ritrovare Dio»

di **Ilario Bertoletti**

Amico di Alda Merini, nipote di Arnoldo Mondadori, impegnato da anni a Lampedusa per la accoglienza dei profughi — sua l'idea di trasportare a Milano il relitto di una barca di naufraghi, a memoria dell'irreparabile che accade nel cimitero del Mediterraneo —, tra i promotori di pratiche rieducative in carcere: parliamo di Arnoldo Mosca Mondadori che, con l'apparizione nel 2010 del libro *Seconda intelligenza* (Morcelliana), s'è affermato come uno dei più originali poeti contemporanei. Una poesia mistica, dove la parola nasce da una passività di visione e ascolto di un Altro, per lui Cristo. Lo incontriamo in treno, nella carrozza bar, per parlare del suo ultimo libro, *Il farmaco dell'immortalità — Dialogo sulla vita e l'Eucaristia* (Morcelliana-Scholè), un libro-intervista con la giornalista Moni-

ca Mondo.

Come nasce la sua esperienza mistica?

«È stato un incontro, quando ero piccolo, a nove anni. Era la seconda Comunione. Quando mi diedero l'ostia fu come una ferita nel centro del "cuore". Una ferita unita a una gioia immensa. Mi chiesi da dove venisse quel pane e dentro la coscienza sentii la risposta: "Questo pane viene dal cielo"».

Di per sé mistico — ciò per cui sta questo concetto — indica quel che eccede la parola: come lo descriverebbe?

«Una relazione viva. Una relazione d'amore. Non ho mai conosciuto un essere vivente così sublime. Vivere in relazione con Lui, Cristo, significa sceglierlo in ogni attimo come il primo nell'anima. E l'anima rimane accesa. Ciò che Dio non sopporta è l'idolatria, cioè porre qualsiasi cosa — fosse anche la più angelica — prima di Dio. Allora l'anima inizia a morire in vita».

La sua è stata definita una mistica cristocentrica, un

viaggio di svuotamento, un rapimento kenotico?

«Un'esperienza quotidiana, una grazia. Appena sono in relazione all'Eucaristia avverto la presenza reale di Cristo, qui e ora. Sono gli occhi della fede a vederlo e a sentirlo, non quelli fisici. Ogni tanto la beatitudine che avverto è così grande (sempre nella semplicità e mai nell'esaltazione) che l'anima viene "presa" da Cristo, nella sua pace, la pace di cui è assetato ogni cuore umano».

Una grazia o un peso? Con quali difficoltà per farsi capire e convivere nella vita quotidiana?

«Ho molti limiti. È ogni giorno è una lotta, nel senso che la libertà è sempre in campo. Ma mi rendo conto ogni giorno di più che anche quando siamo nelle tenebre o nella paura o nella debolezza può essere una grande occasione per ritrovarlo: Cristo ci attende proprio là dove sbagliamo, dove siamo fragili. Dio non vuole uomini perfetti, ma vuole fare di ogni uomo un Suo capolavoro. È Lui che compie l'opera in noi.

Basta solo lasciarlo agire. Dipendiamo completamente da Lui».

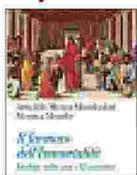
Quali sono gli autori che più ama e frequenta?

«Amo molto Henry Le Saux, monaco benedettino che andò a vivere sul Gange e riuscì a conciliare la visione mistica cristiana a quella induista. Il libro che sento più vicino è però di San Giovanni della Croce: "Fiamma d'amore viva": qui è descritta l'esperienza eucaristica in modo meraviglioso».

Lei è stato molto vicino a madre Anna Maria Canopi, tra le voci più alte della spiritualità cattolica in questi ultimi decenni.

«Madre Canopi è stata una grande amica nello Spirito. Ricordo i nostri lunghissimi dialoghi. Un giorno mi disse: "Dio non sopporterebbe di perdere nemmeno uno dei suoi figli". Aveva anche un straordinario *sense of humor*, che Dio dona solo ai santi. Ma stia attento: le si raffredda il caffè. Come amava dire Spinoza, nella cosa più particolare, conoscendola e gustandola, si sperimenta una scheggia di immortalità».

Copertina



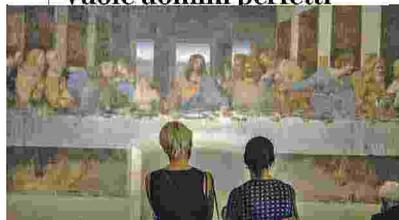
● «Il farmaco dell'immortalità — Dialogo sulla vita e l'Eucaristia» è il libro edito da Scholè e scritto da Arnoldo Mosca Mondadori e Monica Mondo

L'incontro

● Questa sera, alle 20.30, al centro Mater Divinae Gratiae, in via sant'Emiliano, in città, Arnoldo Mosca Mondadori presenta il suo ultimo libro, «Il farmaco dell'immortalità. Dialogo sulla vita e l'Eucaristia» (Morcelliana-Scholè). L'incontro è aperto a tutti



Ode all'imperfetto
Cristo ci attende proprio là dove sbagliamo, dove siamo fragili. Dio non vuole uomini perfetti



Arnoldo Mosca Mondadori, i grandi temi dell'esistenza e il suo credo

Capolavoro

L'«Ultima Cena» di Leonardo da Vinci databile al 1494-1498 e conservata nell'ex-refettorio del convento adiacente al santuario di Santa Maria delle Grazie a Milano